



## CRONACHE DAL CONSIGLIO

---

Maria Giuliana Civinini, Luigi Marini, Francesco Menditto, Giuseppe Salmé, Giovanni Salvi

**NOTIZIARIO N. 17**

**maggio 2003**

**OGGETTO: PLENUM 14 e 15/5/2003 E LAVORI DI COMMISSIONE**

Sommario:

- 1. Rientro in ruolo: a) la vicenda Ciccolo; b) la vicenda Sarno.**
- 2. Le linee guida per la formazione.**
- 3. Mobilità.**
- 4. Tabelle.**
- 5. Incarichi direttivi.**

### **PLENUM**

**1a)** La vicenda prende le mosse da istanza dell'11 marzo scorso presentata dal collega Ciccolo, magistrato di grande esperienza e di indiscusse qualità personali e professionali, che ha maturato nello scorso aprile 10 anni di fuori ruolo con incarichi di Segretario generale prima del CSM e poi della Corte costituzionale.

La domanda, accompagnata da una nota dei vertici della Corte, concerneva la destinazione alla Procura generale presso la Corte di Cassazione.

Anche in questo caso, così come i Movimenti, ci siamo astenuti, ritenendo del tutto provato l'altissimo profilo professionale del collega, che gode di unanime apprezzamento, ma considerando ingiustificato il ricorso al concorso virtuale, posto che l'epoca della scadenza

del mandato era nota e si sarebbe dovuta seguire la via del comma 2 del par.XXVII della circolare 30/11/1993, che prevede come prioritario il ricorso al concorso reale. Inoltre, continuando a esercitare le funzioni di Segretario generale, non sussisteva il presupposto di evitare che, in attesa della destinazione, il dott. Ciccolo non svolgesse alcuna attività lavorativa.

Come spesso accade su questi temi, tipicamente di “gestione”, siamo stati messi in minoranza sia in commissione sia in plenum.

**1b)** La vicenda – che ci appare più grave - può essere compresa solo riportando la cronologia dei fatti.

Come si ricorderà, il Consiglio fu occupato a lungo, in occasione del ricollocamento degli ex consiglieri, dai temi legati al concorso virtuale. Fu in pendenza di tale dibattito che i consiglieri di Md e dei Movimenti chiesero l’apertura di una pratica per la revisione della circolare (19 novembre 2002).

Il 9 dicembre successivo (pochi giorni prima della delibera di plenum che applicava il virtuale a quanti ne avevano fatto richiesta, ricollocando tutti gli ex consiglieri nei posti da loro richiesti, e che ci vide in minoranza su alcune posizioni) il cons. Meliadò presentò una proposta di modifica della circolare che, senza approfondimenti e distinguo, avrebbe cancellato l’istituto del virtuale.

La proposta non è mai stata discussa in commissione per mesi, ma nel frattempo il Consiglio ha proceduto a ricollocare in ruolo alcuni magistrati, applicando quella circolare che si è chiesto di modificare; ciò ha consentito, ad esempio, alla dr.ssa Piccialli di essere destinata al Massimario con una decisione che abbiamo duramente contestato ed a cui ci siamo inutilmente opposti.

Visto l’esito del caso Piccialli, segno di incapacità di evitare soluzioni furbesche, il 3 febbraio abbiamo presentato in commissione una lunga nota che sollecitava la revisione della circolare, proponendo un ventaglio di soluzioni migliorative.

Ancora ai primi di marzo il cons. Meliadò ha presentato una nuova proposta di intervento sulla circolare – mirante anche a modificare i punteggi di trasferimento per il settore lavoro –

che accoglieva una parte delle proposte contenute nella nota del 3 febbraio in tema di ricollocamento in ruolo.

Immediatamente dopo – e qui veniamo al punto – la commissione ha proposto al plenum la pubblicazione dei posti vacanti di primo grado e dei posti di applicato in Cassazione e Procura generale. Ma non tutti, perché la maggioranza – con nostro fermo dissenso – ha deciso che “ragioni di opportunità” (in teoria non infondate, ma in concreto non conferenti ai posti di applicato) invitavano a lasciare vacanti alcuni posti di applicato.

Ancora in plenum abbiamo presentato un emendamento che imponeva la pubblicazione di tutti i posti di applicato, ma la maggioranza del Consiglio, su richiesta del presidente della III Commissione che si è opposto con forza alla soluzione, ha deciso di lasciare vacanti 2 posti di applicato di appello ed 1 posto di applicato in Procura generale.

Le ragioni di questa scelta – che non ci convinceva in sé, anche perché dopo un periodo di polemiche e sospetti ritenevamo opportuno evitare, mediante la pubblicazione integrale dei posti di applicato, possibili “giochetti” - sono emerse chiare pochi giorni dopo. Si è infatti appurato che il 12 marzo (e cioè due giorni dopo la formale proposta di commissione sulla pubblicazione dei posti ed il giorno prima del plenum) il collega Sarno, in servizio presso il Ministero della Giustizia, aveva depositato istanza con cui segnalava di essere stato messo a disposizione dal Ministro e chiedeva di essere destinato ... al Massimario. Non solo, ma tre giorni dopo la chiusura dei termini per le domande, altro collega, in servizio al Consiglio, avanzava richiesta di ricollocamento con concorso virtuale per il secondo dei due posti rimasti non pubblicati.

Preso atto di tutto questo, e cioè dell’evidenza dei fatti, ci siamo fermamente opposti in commissione a che il collega Sarno potesse accedere al virtuale in presenza di una pubblicazione per i posti richiesti ed a seguito di un’evidente strumentalizzazione degli istituti regolamentari. La commissione a maggioranza ha deciso in senso contrario ed il problema si è ripresentato nel plenum del 14 maggio. Giova ricordare che già in passato il dr. Sarno aveva usufruito di uno “scivolo” significativo, quando dopo soli 7 mesi di permanenza in fuori ruolo presso il Ministero ne era uscito con una destinazione alla Procura di Roma, provenendo da ufficio periferico.

In plenum abbiamo evidenziato la cronologia dei fatti e messo in evidenza che i paragrafi 26 (motivi di salute) e 27 (messa a disposizione) della circolare fanno espresso divieto di ricorso al virtuale allorché è in atto una pubblicazione dei posti, situazione qui palese visto che l'istanza del dr. Sarno è giunta al Consiglio due giorni dopo la delibera di commissione che individuava gli uffici da pubblicare e il giorno precedente la delibera del plenum. Si sarebbe in presenza, dunque, di una palese violazione di circolare, particolarmente odiosa per coloro che stanno partecipando al bollettino ordinario ed assisterebbero ad un'incredibile via preferenziale per un collega che, ancora una volta, aggira il concorso ed invoca norme di privilegio.

Sul punto il cons. Stabile ha richiamato vecchi precedenti di concorso virtuale ammesso anche in presenza di bollettino, da ultimo quello relativo al collega Bisogni, l'unico deliberato da questo Consiglio. A tal proposito si evidenzia che il Consiglio attuale in una delle prime sedute si trovò a decidere su una proposta di commissione formulata dal precedente Consiglio e provvide a deliberare in conformità, probabilmente non percependo la delicatezza dei problemi tecnici risolti dalla commissione in senso favorevole all'accoglimento della domanda. Ciò non toglie che oggi, dopo mesi di dibattito, l'anomalia del caso Sarno è chiara a tutti e consapevolmente accettata da chi la sostiene.

Abbiamo poi evidenziato che la destinazione del dr. Sarno all'ufficio del Massimario in queste condizioni comporterebbe un indebito vantaggio, non consentito dal par. XXX della circolare.

Per questo abbiamo formalizzato una richiesta di ritorno della pratica in commissione al fine di valutare l'inserimento della domanda del dr. Sarno nella procedura ordinaria di concorso. La proposta ha ottenuto il consenso solo dei componenti eletti da Md e Movimento.

Si è giunti così alla votazione che ha visto la proposta approvata con i voti contrari di Md e Movimento, 2 astensioni ed i voti a favore, compatti, di Unicost e MI.

Riteniamo che i fatti, così esposti, siano di assoluta chiarezza e consentano fondate valutazioni critiche; del tutto infondata, invece, risulta l'accusa mossaci di agire secondo una vera e propria "cultura del sospetto": plurimi indizi concreti e convergenti meriterebbero qualcosa di più di un facile e infondato sarcasmo.

2) Nella seduta del 14 maggio, il Consiglio ha adottato una delibera di indirizzo in tema di formazione.

Innovando rispetto alle prassi degli anni precedenti (che hanno visto sovente la burocratica approvazione di un programma predisposto dalla Commissione con l'ausilio tecnico del Comitato Scientifico), la Nona Commissione ha voluto **rendere al plenum il ruolo di guida e di indirizzo** su un tema fondamentale per la crescita culturale e professionale della magistratura come la formazione. A tal fine ha proceduto, attraverso un ampio dibattito al suo interno, ad individuare da un lato le componenti essenziali della formazione del magistrato e gli obbiettivi culturali da perseguire, dall'altro i nodi critici emersi negli anni, formulando ipotesi di cambiamento sulla base della migliore esperienza italiana e straniera. Al contempo, dovendo il progetto di formazione essere anche il più aderente possibile alle esigenze dei destinatari, si è ritenuto necessario coinvolgere in quest'opera di elaborazione una pluralità di soggetti (i Referenti decentrati per la Formazione, il Comitato per le Pari Opportunità in magistratura, l'associazionismo) così che il risultato fosse anche il frutto di un agire corale e condiviso di tutta la magistratura.

Si è pervenuti in tal modo ad una delibera di Commissione, che, dati per acquisiti gli importanti risultati conseguiti dal Comitato Scientifico soprattutto in punto di metodi didattici, ha razionalizzato i contenuti dei programmi annuali (individuando **un'area consolidata**, costituita da corsi che devono svolgersi necessariamente ogni anno, in quanto rispondono ad un'esigenza formativa stabile, non soggetta a variazione - nelle sue linee di fondo - in un arco temporale ristretto, legata essenzialmente alla pratica professionale o a temi indefettibili di diritto sostanziale e processuale ed **un'area variabile**, legata ai processi di innovazione ed alla trattazione dei temi di più elevato taglio scientifico e culturale, sul piano dei contenuti, ed alla sperimentazione, sul piano dei metodi), selezionato **le priorità e gli obbiettivi della formazione** (formazione all'efficienza, capacità di gestione del processo, formazione finalizzata alla decisione, formazione europea e internazionale, rapporti coi mass media, organizzazione e ordinamento giudiziario, tematiche di rilievo sociale), individuato alcuni **filoni tematici** di particolare rilievo (diritto dei minori e della famiglia, pari opportunità, diritto dell'economia, diritto del lavoro), ridisegnato i **rapporti tra formazione**

**centrale e decentrata** alla luce dei principi di integrazione e di ripartizione valorizzando anche il ruolo dei formatori decentrati, messo a punto metodi e criteri per la **verifica dei risultati dell'azione formativa**, formulato un nuovo progetto per la **formazione dei dirigenti**.

Per consentire un reale dibattito, la delibera è stata distribuita a tutti i consiglieri che sono stati invitati a formulare osservazioni e proporre emendamenti; la commissione ha quindi discusso le richieste di emendamento e ha sottoposto al plenum una proposta che di questi teneva conto. Ne è seguita un'amplissima discussione, nel corso della quale tutti i nodi problematici sono stati approfonditi e dibattuti; la delibera è stata, infine, approvata con la sola astensione del consigliere Buccico, motivata dal fatto di non essere riuscito a predisporre alcuni emendamenti nelle 4 settimane in cui la delibera di commissione è rimasta a disposizione di tutti i consiglieri.

Si tratta di un risultato operativo di grande importanza, perché riafferma - nel momento in cui il d.d.l. sull'ordinamento giudiziario ipotizza di sottrarre al Csm non solo l'attuazione della formazione, ma anche il suo ruolo costituzionale di referente istituzionale di una istituenda Scuola - il ruolo svolto dal Consiglio sulla formazione, rendendo visibili i grandi risultati e la progettualità che un'intensa esperienza ultradecennale hanno reso possibile.

## **COMMISSIONI**

3) La III Commissione ha assunto la decisione sulla pubblicazione dei 107 posti semidirettivi, cui si aggiungono alcuni posti di cassazione e 1 posto in DNA. La proposta, comunque, dovrebbe essere portata al plenum del giorno 21/5 p.v. In quella sede riproporremo l'opportunità di pubblicare anche i posti vacanti in Procura generale della Cassazione e di applicato di Tribunale.

La stessa commissione ha pressoché concluso la proposta di modifica alle disposizioni di circolare sul rientro in ruolo. La proposta riguarda più aspetti del problema, ridisciplinando il concorso virtuale, escludendo che lo stesso possa riguardare i semidirettivi, gli uffici di cassazione, i posti di applicato (v. *supra le vicende Ciccolo e Sarno*) e la Dna, e ridefinendo

alcuni aspetti controversi. Verosimilmente sarà interessato uno dei primi plenum degli inizi di giugno e torneremo allora sull'argomento con maggiori dettagli.

4) Come anticipato nel precedente notiziario, la VII Commissione ha iniziato i lavori per la definizione delle circolari in tema di magistrati distrettuali e di tabelle, ed il giorno 20 di questo mese ha incontrato i rappresentanti di tutti i consigli giudiziari.

In esito all'incontro sarà possibile un primo esame delle linee che stanno emergendo e delle prospettive di lavoro.

5) La V Commissione (direttivi) ha proposto per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce due candidati con tre voti ciascuno: il dott. Mario Buffa (Menditto, Aghina, Schietroma) ed il dott. Francesco Toriello (Buccico, Mammone, Riello).

Per la Procura della Repubblica di Patti è stato proposto solo il dott. Franco Antonio Cassata (Buccico, Schietroma, Riello, Mammone) con due astenuti Aghina e Menditto.

